

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 11 Settembre 1904

N. 1584

**SOMMARIO:** Ozio o preparazione — A. J. DE JOHANNIS. Le Acciaierie di Terni — R. D. V. La politica della « politica aperta » e il conflitto russo-giapponese — La municipalizzazione dei pubblici servizi — Camere elettive — **Rivista bibliografica:** Alfred Moulin. Les problèmes de la civilisation — **Rivista economica:** La decadenza d'una città lombarda - La marina da guerra tedesca e la sua importanza economica - Gli scambi tra le due Americhe - Commercio germanico nel 1° semestre 1904 - I dividendi industriali in Germania - Il commercio dell'Italia coll'estero — Il commercio tra l'Italia e l'Argentina — Produzione dei vini in Austria-Ungheria — I treni per gli operai in Inghilterra — I conflitti del lavoro in Germania — Commercio della Bulgaria coll'estero — Relazione del Consiglio di Amministrazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (Continuazione e fine) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali (Rendiconti di assemblee) — Notizie commerciali — Annunzi.

## Ozio o preparazione

A vero dire il Governo è stato fino a qui occupato per argomenti molto seri, quali sono i trattati di commercio e la liquidazione dell'esercizio ferroviario vigente e confessiamo di essere alquanto indiscreti, domandandogli se stia apparecchiandosi a rendere laborioso efficacemente il Parlamento negli ultimi mesi in cui vivrà la Camera attuale. Ma, nonostante tale confessione, che facciamo per debito di lealtà, non ci è possibile non rammentare che tanti altri importanti problemi domandano una soluzione e che ci duole che non trasparisca da nessuna parte che il Ministero si prepari a risolvere almeno i più urgenti.

Si era detto che il Ministero voleva proporre una riforma monetaria ed all'uopo era stata nominata una Commissione; ha essa intrapresi i suoi studi? li ha condotti a termine? si sta concretando un progetto di legge? Non lo sappiamo; ma sappiamo invece benissimo che la popolazione si lagna di una certa pleora di monete di bronzo, sebbene le casse pubbliche cerchino di trattenerne il più possibile; — la popolazione si lagna pure delle monete di nichelio da L. 0,25 e trova dannoso che sieno in circolazione contemporaneamente a quelle da L. 0,20.

Questa stessa questione monetaria è strettamente legata alla questione della circolazione cartacea, e questa ad una riforma della legge sulle Banche di emissione. Il Ministro del Tesoro aveva promesso nella già lontana sua ultima esposizione finanziaria, di provvedere al graduale ammortamento dei biglietti di Stato colla cooperazione delle Banche di emissione.

E' ben vero che dopo la esposizione finanziaria scoppiò la guerra russo-giapponese e questo fatto può aver indotto il Ministro a non turbare il mercato con modificazioni ad uno strumento così delicato come è quelle della circolazione.

Ma d'altra parte i fatti, che abbiamo recen-

temente rilevati sul contegno del mercato, dimostrano che l'alta finanza vuole che la guerra non turbi affatto le normali condizioni e vigila attentamente per impedire le mosse della speculazione disordinata. Ed è tanto vero ciò, che, mentre una delle grandi Potenze europee si trova impegnata in un conflitto così aspro e difficile, le borse rimangono tranquille come se regnasse la pace più profonda. Anzi si può dire che da molto tempo non si era avuto un semestre intero con un andamento del mercato così normale e liscio.

È presumibile quindi che il Ministro del Tesoro, il quale è in grado di conoscere se le intenzioni pacifiche dell'alta finanza sieno durevoli, voglia approfittare della serena situazione dei mercati per ottenere la approvazione del suo disegno di legge tendente a sopprimere i biglietti di Stato, sostituendoli, d'accordo colle Banche di emissione con Buoni di Cassa completamente coperti da riserve di scudi d'argento. Le ingenti riserve che mercè gli avanzi di bilancio ha potuto accumulare il Tesoro, possono essere vantaggiosamente impiegate a stabilire questa garanzia ai Buoni di Cassa da emettersi in sostituzione dei biglietti di Stato; e diciamo da sostituirsi con Buoni di Cassa, perchè crediamo che il pubblico non farebbe buon viso a provvedimenti che mirassero a mettere in circolazione gli ingombranti scudi d'argento.

E poichè in questa provvida riforma occorrerebbe l'intervento delle Banche di emissione, non bisogna dimenticare che tanto il Banco di Sicilia quanto la Banca d'Italia hanno così migliorato la loro situazione che meritano di ottenere, anche per meglio soddisfare l'interesse generale, una modificazione alla legge del 1893, la quale legge contiene disposizioni che, utili nel tempo in cui le Banche erano ingombre di immobilizzazioni, oggi sono più che altro di impedimento al normale svolgimento della loro azione.

Non parliamo della riforma tributaria, sulla quale tante volte abbiamo insistito perchè entri nel periodo di attuazione. Il Ministro del Tesoro, nella occasione della discussione dei bilanci, e

rispondendo all'on. Bertolini, ha tracciato tutto un programma per la graduale modificazione del dazio consumo. La legge vigente che già tende ad agevolare questa trasformazione del dazio consumo, può essere migliorata e le buone disposizioni che mostrano alcuni Comuni dovrebbero essere di eccitamento al Ministro per fare qualche passo di più. Non dimentichiamo che le provincie meridionali hanno usato ed abusato dei *casotti* a che ogni casotto che viene abbattuto è una conquista di civiltà finanziaria.

Sebbene non siamo in grado di dare positive notizie su ciò che fa il Ministero, stimiamo presumibile che questi importanti argomenti sieno oggetto di studi concreti e che alla prossima apertura della Camera sieno presentati i disegni, i quali dimostreranno che non ozio ma preparazione significasse il silenzio della stampa ufficiosa su questi problemi.

## Le Acciaierie di Terni

La discussione che si fa ora violenta contro la Società degli Alti Forni ed Acciaierie di Terni era inevitabile, e la avevamo da lungo tempo preveduta. Ha ragione il *Corriere della Sera*, il quale, pur tenendo conto dei fini che si propongono nell'interesse del loro partito i socialisti, ammette che bisogna non dimenticare che le questioni che si sollevano, riguardano altissimi e delicati interessi della nazione e che trascurarli soltanto perchè sono i socialisti che rilevano e rivelano gli inconvenienti, è per lo meno senza senso comune.

A nostro avviso, conviene portare la discussione fuori dal campo strettamente tecnico, dove pochi sono i competenti e dove il pubblico può meno esprimere utilmente la sua opinione. Certo è bene ed anche doveroso vigilare anche sulla parte tecnica della attuale questione ed impedire che la ignoranza del pubblico sia motivo di meno corretti procedimenti; ma apparirà chiaro che se sono vere le accuse che si muovono intorno ad esperimenti fatti non in conformità delle giuste esigenze dello Stato, se è vero in altri termini che le corazze fornite non rispondevano fin dalle prove fatte, alle condizioni volute, si sarebbe di fronte ad una frode compiuta colla complicità dei funzionari dello Stato.

Rifuggiamo pure dal credere possibile un simile fatto ed ammettiamo *a priori*, che da una parte e dall'altra sia corsa sempre la massima correttezza, ma, poichè trattasi di un interesse supremo nazionale e perchè si dubita che i nostri mezzi di difesa non sieno tali quali li crediamo, non è più il caso di dire: acqua passata non macina più, ma anzi di investigare, di esaminare e, se occorre, di provvedere.

Ma detto questo sulla questione tecnica, rimane importante e gravissima una questione di massima del più alto interesse economico, la quale questione diventa oggi tanto più difficile, in quanto i mezzi di produzione, mediante la agevole intesa tra i fabbricanti, rappresentano

per il consumatore un sistema così complicato che più difficile gli riesce di tutelare i propri interessi. E ciò è grave specialmente per lo Stato, che non ha sempre chi sappia o possa nelle varie vicende dei più grossi contratti, spiegare tutta quella abilità e tutta quella conoscenza delle cose che sarebbero necessarie, ma che spesso sono invece deficienti in quanto manca lo stimolo dell'interesse personale.

E la questione a cui alludiamo non riguarda solamente le forniture delle Acciaierie di Terni, ma tutte le grandi forniture: il grano per l'esercito, il tabacco per le manifatture, il cambio per il Tesoro, ecc. ecc. Volta a volta sorsero accuse e comunque dubbi sulla correttezza colla quale tali provviste si facevano.

Ora, nel caso della Società di Terni è evidente che l'opinione pubblica doveva essere destata dal fatto che le condizioni finanziarie della Società stessa apparivano dai documenti pubblici di una prosperità meravigliosa così che doveva sorgere il convincimento che tale prosperità fosse in dipendenza dei contratti che la Società di Terni stipulava collo Stato.

Le azioni quotate al quadruplo del loro valore nominale, i dividendi rappresentanti il venti per cento, sono manifestazioni palesi di una prosperità industriale che non può essere ammessa quando essa derivi dal danaro dei contribuenti. Se la Società di Terni colla sua notevole organizzazione avesse unita alla fornitura di corazze allo Stato, anche una larga produzione commerciale ed avesse potuto dimostrare che il suo largo guadagno da quella produzione principalmente ricavava, è chiaro che le accuse che ora le si muovono non avrebbero avuto nel paese quella ripercussione che hanno, giacchè sarebbe stato facile provare che dalle forniture dello Stato essa non otteneva che una equa remunerazione. Ma la Società di Terni, a cui, qualche anno fa, si è pure affacciata la duplice via da seguire, ha creduto più utile alla sua azienda di restringere sempre più la produzione commerciale, e dedicarsi quasi esclusivamente alle forniture dello Stato.

E avvenuto quello che si doveva prevedere ed era stato anche previsto; si mostrò cioè in modo troppo evidente una stridente incompatibilità tra l'interesse industriale e l'interesse dello Stato.

L'industriale ha naturalmente lo scopo di vendere la sua merce al più caro prezzo che sia possibile, data la potenza d'acquisto dei consumatori e non è frenato in questa aspirazione che dalla concorrenza.

Nel caso concreto e perchè la concorrenza interna non esiste e perchè quella dell'estero viene eliminata o dal pregiudizio della difesa del lavoro nazionale, o dagli accordi tra gli interessati, il solo freno che poteva usare l'industriale era quello di limitare i propri guadagni, affine di non far insorgere l'opinione pubblica, la quale troppo facilmente comprende che gli alti guadagni dell'industriale sono alti oneri per il paese. La Società di Terni ha seguito anche a questo riguardo una politica che giudichiamo errata; ha mostrato coi suoi resoconti di avere effettivamente una pletera di utili; abbondanti

ammortamenti e larghi dividendi sono i risultati degli ultimi bilanci, e le azioni a quasi 2000 lire sono il conseguente fenomeno.

Ma se è facile fare l'analisi dei fatti e risalire anche alle cause di essi, non è altrettanto facile il rimedio.

Alcuni hanno detto che lo Stato dovrebbe fabbricare le corazze nei propri arsenali; a parte la questione tecnica, sempre formidabile, è da chiedersi: forse si crede che se lo Stato fabbricasse da sé le corazze risparmierebbe? Ne dubitiamo assai; per quanto grande possa essere la parte di guadagno che prende la Società di Terni, lo sperpero di spese da parte dello Stato sarebbe ancora maggiore. Di questo si hanno prove continue.

D'altra parte le forniture dell'estero oggi sono se non impossibili, difficili, dati gli accordi intervenuti tra la Società di Terni e le Case estere.

È possibile un accordo tra lo Stato e la Società di Terni per la divisione degli utili?

Non sarebbe una forma nuova, e forse risponderebbe anche alla situazione, ma crediamo che vi si oppongano difficoltà tecniche quasi insuperabili.

A nostro avviso, per quanto magra possa parere tale conclusione, non vediamo altra via di uscita, se non quella che la Società di Terni comprenda essa stessa tutta la gravità della situazione e venga ad accordi collo Stato su prezzi che limitino ad una cifra equa gli utili che ricava sulle corazze. Sarebbe una visione intelligente dell'avvenire ed un mezzo per superare le difficoltà attuali.

Ma come pretendere — poichè le cose si ridurrebbero a ciò — che l'azionista che ha duemila lire di valore si accontenti della metà circa?

Come vede il lettore non abbiamo fatto che esporre lo stato delle cose riportando le considerazioni, non sugli incidenti che sono oggi argomento di discussione, ma sulla stessa essenza della questione, affinché coloro che debbano pure risolvere una situazione oltremodo complicata e delicata risalgano ai veri suoi termini e cerchino il modo di provvedere secondo i veri interessi dello Stato e del paese.

A. J. DE JOHANNIS.

## La politica della "porta aperta"

e il conflitto russo-giapponese

Di fronte agli interessi particolari dei due Stati, che, in un duello di importanza veramente grandiosa, stanno tentando di far decidere dalla sorte delle armi quale dei due dovrà avere la supremazia politica nella Corea e nella Manciuria, sorge quello che può dirsi veramente un interesse generale e che si può sintetizzare nel principio della *porta aperta* dell'*open door*, come ora è di moda di chiamarlo. Libertà di commercio per tutti gli Stati nei territori dell'Estremo Oriente appartenenti o soggetti alla Cina, e

quindi anche nella Manciuria e nella Corea, parità di trattamento per tutti gli Stati, senza esclusioni, senza vincoli doganali applicati agli uni per favorire gli altri, nessun monopolio, nessun privilegio, ma concessioni ferroviarie, minerarie, ecc., a parità di condizioni per coloro che ne fanno domanda e danno garanzie adeguate di saperle e poterle sfruttare.

Che la politica della *porta aperta* corrisponda a un interesse generale niuno potrebbe contestarlo per poco che consideri gli interessi economici che le maggiori potenze d'Europa e gli Stati Uniti hanno già nei territori che formano oggetto di contestazione fra la Russia e il Giappone. Pur troppo, come bene ha osservato il Catellani nel suo recente libro sull'Estremo Oriente e le sue lotte, gli Stati di civiltà occidentale sembrano ormai incapaci di considerare gli Stati di civiltà diversa e di scarsa potenza militare sotto un punto di vista che non sia quello dello sfruttamento e della espansione coloniale. Questo concetto di sfruttamento, egli aggiunge, li ha guidati nella loro condotta verso la Cina fin da quando l'hanno costretta a subire quel commercio dell'oppio che lo stesso Lord Elgin, rappresentante dello Stato che lo aveva imposto, giudicava degradante del pari per il produttore, per il commerciante e per il consumatore. Quel concetto li aveva guidati quando vollero circondati i residenti europei in Cina di una barriera di privilegi che li rendeva intangibili dalle autorità locali, sottomettendoli a giudici consolari che, troppo spesso, scambiavano l'azione giudiziaria che avrebbero dovuto esercitare, con la protezione politica che effettivamente esercitavano. Lo stesso pensiero ispirava gli Stati europei e i loro rappresentanti quando trasformavano a poco a poco i quartieri concessi ai residenti stranieri nelle città aperte cinesi, così da renderli vere città straniere incuneate qua e là in una città dell'Impero. Quando poi la guerra col Giappone rese manifesto che la debolezza dell'Impero cinese era molto maggiore di quanto in Europa non si fosse creduto, allora le aspirazioni coloniali, che prima avevano avuto da parte degli altri Stati rare e quasi timide manifestazioni, si esplicarono così apertamente, da dar luogo ad una vera concorrenza di più Stati, fra i quali si è cominciato persino a pensare ad una ripartizione delle sfere di influenza. Da tutti i governi interessati al commercio ed alla politica dell'Estremo Oriente si venne parlando sempre più dell'integrità della Cina. Ma questa risultò tanto meno garantita quanto maggiore diventava il numero dei suoi protettori; e si ridusse ad una formula tanto dissimile dal vero, quant'è nell'Oriente europeo la integrità, pur da molto tempo invocata e da troppi Stati garantita, dell'Impero ottomano.

Senonchè, è sperabile che dopo la guerra russo-giapponese gli Stati europei agiscano concordi, soprattutto nel senso di far trionfare il principio della *porta aperta*, l'unico che possa eliminare le cause di nuovi conflitti. Già la Francia, la Russia e la Germania, per ragioni che qui non occorre ricordare, hanno minacciato, con le loro pretese di sorvegliare le dogane di alcuni porti aperti al commercio straniero, di perturbare quel

mirabile ordinamento doganale che Sir Robert Hart ha saputo creare nella Cina a vantaggio di quel paese, cui procurò, nel 1902, 126 milioni di franchi, in aumento di 12 milioni sull'anno antecedente. Perchè, adunque, e la Cina e le varie potenze occidentali possano trovarsi in condizione di buona armonia occorre appunto che la politica della *porta aperta* trionfi. Ed è giustizia riconoscere che a quella politica è il Giappone e non la Russia che finora ha reso omaggio, perchè mentre la Russia mira a riservare a sé i territori oggidì contestati, il Giappone invece reclama per sé e per gli altri la libertà di commerciare in quei paesi. Si dirà che ciò si spiega col fatto che il Giappone è vicino alla Corea e alla Manciuria, ma oltrechè non può dirsi lontana la Russia da quei territori, è un fatto che ormai le distanze non contano molto e che anche altri paesi, oltre il Giappone, hanno e possono sperare di avere sempre più cospicui interessi economici nei territori suaccennati.

L'Inghilterra, ad esempio, ha interessi economici rilevanti, come dimostrò anche il Catellani, che riguardo alla Manciuria dà queste informazioni (pag. 342). La navigazione marittima escluso il cabotaggio vi era rappresentata nel 1898 da 486 navi con un totale di 413,885 tonn. fra queste 18 navi per 9914 tonn. erano a vela e 468 per 403,971 tonn. erano a vapore. Eccettuate 85 navi a vapore per 67,012 tonn. portanti bandiera cinese, tutto il resto della navigazione marittima della Manciuria apparteneva agli stranieri. La bandiera inglese v'era rappresentata da 12 velieri per 6523 tonn. e da 156 vapori per tonn. 154,806. Seguiva la bandiera giapponese con 122 vapori per 100,956 tonnellate, e la Russia non v'era rappresentata che da 4 vapori con 1726 tonn. venendo dopo la Svezia e la Norvegia che vi aveva 43 vapori con 32,472 tonn. e gli Stati Uniti rappresentati da 7 vapori e 2497 tonn.

Nel 1899 la Russia aveva aumentati a 13 con 8137 tonn. i suoi piroscafi mercantili entrati nel porto di Niucwang; ma nello stesso anno la Gran Bretagna era rappresentata da 173 piroscafi con 178,135 tonn. e il Giappone da 192 piroscafi con 169,119 tonn. Se si pensa poi che nella statistica non è compreso il movimento delle giunche cinesi, calcolate a 1200 per anno con un carico complessivo di poco inferiore ai 70 milioni di franchi, si può avere un esatto concetto comparativo dell'importanza della navigazione britannica, giapponese e russa nel movimento marittimo complessivo della Manciuria.

Questi dati, sebbene non recentissimi, mostrano tuttavia quali interessi abbiano anche altre potenze nella Manciuria e questo può dirsi pure per la Corea, come è anche il caso della Cina.

È adunque consolante il notare che la politica della « porta aperta » oltre avere già l'adesione degli Stati Uniti ha quella dell'Inghilterra e della Germania, i quali due Stati l'hanno anzi confermata con l'accordo stipulato nell'ottobre del 1900. E quanto al Giappone è degno di nota che l'11 maggio u. s. il barone Suyematsu dichiarava che i fini del suo paese restavano

sempre: 1° non permettere alla Russia di avere la minima influenza politica e territoriale nella Corea, che deve trovarsi col Giappone in rapporti analoghi a quelli dell'Egitto con la Gran Bretagna e di Cuba con gli Stati Uniti; 2° non acquistare in Manciuria maggiori diritti di quelli godutivi dalle altre potenze e restituire la Manciuria alla Cina, provvedendo ad impedire che vi si riproducano le condizioni antecedenti alla guerra. Ed egli concludeva la sua dichiarazione con queste parole: « Qualunque sia per essere il suo successo, il Giappone si propone di assicurare nell'Estremo Oriente a tutte le potenze assoluta libertà di commercio ». E pochi giorni dopo il marchese Ito, rispondendo il 25 maggio alla lettera di un amico di Nuova York, affermava che « combattendo per la difesa dei propri interessi, il Giappone combatte nel tempo stesso per il principio della libera concorrenza, garantita a tutti i popoli del mondo in quei nuovi mercati ».

Queste dichiarazioni sono importanti e giova sperare che allorché la diplomazia interverrà a regolare la questione della Corea e della Manciuria il Giappone resterà fedele alla politica della *porta aperta*. La guerra è scoppiata, può dirsi, a proposito della Corea, perchè ormai nella Manciuria la Russia ha tali e tante concessioni che il Giappone difficilmente potrebbe esercitarvi un'influenza politica ed economica. Ma oltrechè per la Corea si tratta di un territorio che è pel Giappone, come scrive il prof. Catellani, baluardo naturale e necessario della sua indipendenza, va notato che la Russia non vi ha ancora importanti e regolari concessioni, quindi può essere un campo aperto non solo pel Giappone, ma anche per altri Stati.

Il prof. Catellani che nell'opera già citata ha studiato minutamente le condizioni intellettuali, morali, religiose, politiche e sociali della Cina e le vicende della politica coloniale degli Stati d'Europa, del Giappone e dell'America del Nord nei riguardi della Cina, osserva che quanto interessa quello Stato e la sorte di tutto o parte dei suoi territori non può più considerarsi, a causa dell'intervento collettivo delle potenze in Cina nel 1900 e del protocollo del 7 settembre 1901 come materia di negoziati particolari, ma come argomento di interesse generale. Sicchè la dichiarazione dei due attuali belligeranti di non tollerare interventi d'altre Potenze è destinata, in qualsiasi caso, a restare senza effetto pratico al termine della guerra. D'onde la probabilità d'un Congresso per provvedere ad un nuovo assetto delle cose cinesi, e ad ogni modo di accordi tra le Potenze, che non saranno scompagnati da pericoli, forse, dato l'interesse soprattutto della Russia, sia vinta che vittoriosa, a impedire la ingerenza delle altre potenze nel negoziato della pace.

L'Italia dev'essere diplomaticamente preparata a queste eventualità, e soprattutto per difendere quella politica della *porta aperta* che, ripetiamo, è veramente conforme all'interesse generale ed è da questo richiesta anche nell'interesse della pace fra gli Stati.

Basti dire infine a questo riguardo, che secondo le ultime comunicazioni diplomatiche

scambiate prima della guerra, il Giappone sarebbe stato disposto a disinteressarsi della Mancuria, purchè gli si assicurasse in quel territorio libertà di commercio e per ciò che riguarda la Corea libertà di azione. È adunque da far voti che venga presto il momento in cui la diplomazia sia chiamata ad agire e a stabilire nell' Estremo Oriente le condizioni della pacifica lotta commerciale internazionale.

R. D. V.

### La municipalizzazione dei pubblici servizi

L'argomento ognor più discusso, poichè di frequente portato in campo dai socialisti nella lotta di politica locale, quale la municipalizzazione dei pubblici servizi dichiarato e sostenuto dai partiti più avanzati come uno dei caposaldi della rinnovazione sociale e come base di ogni sforzo affinchè tutte le generali necessità: illuminazione, trasporto, acqua, pane, ecc. siano governate dalla amministrazione municipale, ci suggerisce di seguire sotto la guida del sig. Robert Vermaut <sup>1)</sup> le vicende di tale principio, in un paese non certamente sospetto di soverchia tirannia contro la applicazione di principi moderni e di portati avanzati della scienza sociale quale l'Inghilterra.

Dopo avere brevemente confrontati i risultati della industria privata e quelli della industria municipale nei servizi del gas, della luce elettrica, dei tranways, dell'acqua e della forza motrice, del telefono ed altre in alcune città inglesi, verremo a considerare sotto quali rapporti la municipalizzazione ha avuto un successo e sotto quali altri un insuccesso e cercheremo di trarne qualche utile ammaestramento per il nostro paese dove la legge testè votata sulla municipalizzazione può essere altrettanto benefica quanto pericolosa.

\* \* \*

Dobbiamo premettere che assai di recente in molte città degli Stati europei la adozione del sistema delle regie municipali, per quei servizi ed industrie che hanno il carattere di monopoli, è stato sostituito al sistema della concessione alla industria privata, poichè a causa dell'aumento della popolazione urbana, dell'acrescere di ogni esigenza sociale e di igiene e soprattutto per gli oneri dello Stato addossati ai comuni, questi hanno creduto di trovare una risorsa negli eventuali benefici che fossero venuti dall'esercizio della industria del gas, della elettricità, del tranways o d'altro. Aggiungansi a queste ragioni le difficoltà che si sono verificate nel sistema della concessione alla industria privata, per mancanza di serie garanzie, per regolamentare sufficientemente e convenientemente i servizi riguardanti la intera comunità.

In Inghilterra, che si può dire il paese dove la municipalizzazione ha maggiore sviluppo, esso

è stato altresì fortemente dalla legge, almeno in quest'ultimo tempo, favorito.

Dal *Municipal Reform Act* del 1835 si può dire che incominci una nuova vita di rinnovazione nelle funzioni della municipalità e ogni sessione parlamentare da allora in poi si è di continuo occupata a dare ai comuni o nuovi diritti o nuovi obblighi.

Tale tendenza al *municipalismo* va però bene distinta dal *socialismo municipale*, poichè, mentre il primo non tocca le basi della forma sociale esistente, lasciando intatti i principi della libertà e della proprietà individuale e soltanto permette una maggiore ingerenza dei poteri amministrativi nella gestione di alcuni interessi generali, il secondo invece mira ordinariamente ad accentrare nello Stato e nelle locali amministrazioni ogni strumento di produzione, di distribuzione e di scambio, sottraendolo alla gestione privata.

È per la confusione di questi due termini e di queste due tendenze che i socialisti inglesi hanno potuto per un momento, osservando come il monopolismo aveva rapido progresso, illudersi che il paese volgesse verso il socialismo! Altri invece vollero vedere nel crescente intervento dei poteri pubblici diretto od indiretto negli esercizi delle industrie di carattere monopolistico un abbandono o una diminuzione nella Inghilterra di quella iniziativa privata che le aveva dato la supremazia commerciale; ma pure questo concetto è errato, poichè non sarà per certo la regia del gas o della luce elettrica che possono rallentare i principi di speculazione e di intrapresa, e forse la causa di tale apparente rallentamento va cercata negli sforzi della concorrenza Germanica ed Americana, che ha cercato di minorare la distanza che li separava dall'imponente sviluppo commerciale del popolo britannico.

E prima di intraprendere una rapida scorsa sul municipalismo inglese e di farne un breve esame obbiettivo, non possiamo a meno ripetere ciò che nel nostro periodico più volte abbiamo detto, che cioè non siamo troppo simpatizzanti colla tendenza alla municipalizzazione dei pubblici servizi. Noi abbiamo sempre pensato che ben distinta e diversa sia la funzione del privato da quella dei poteri pubblici: a questi spetta solamente l'amministrazione e l'ordine, a quelli l'industria ed il commercio, sicchè il voler dare ai municipi, nel modo nel quale essi sono costituiti, la funzione di industriali, è voler affidare ad un organismo inadatto e creato per tutt'altro, un compito ben difficile; è il volere far gerire un'azienda a chi non ha la relativa esperienza, a chi è inceppato dei troppi intricati formalismi amministrativi, a chi infine non lotta come il privato per la sua fortuna e per il suo onore, a chi non sente, come dovrebbe sentirla, una piena responsabilità.

Non vogliamo con ciò dire che il conflitto fra interessi generali collettivi ed interessi privati a riguardo di alcune industrie, come quelle dell'acqua ad esempio, che conduce seco gravi problemi di igiene e di sanità pubblica, e quello delle abitazioni operaie, al quale sono altresì connessi problemi di pubblica moralità, non

<sup>1)</sup> Les Regies Municipales en Angleterre, 1903.

renda necessario un qualche intervento del potere locale sopra tutto per sottoporre quelle categorie di industrie ad un regime speciale o a dei particolari regolamenti, ma da ciò, dall' esercitare cioè una parte importante sebbene secondaria, a farsi il comune esercente delle principali industrie corre assai; e questa ultima forma può a nostro credere essere soltanto giustificata là dove i vantaggi della municipalizzazione sono minori degli inconvenienti che essa porta con sé.

Su queste premesse di ordine teorico ritorneremo dopo aver veduto ciò che ci insegna in materia la esperienza inglese.

## CAMERE ELETTIVE

La stampa quotidiana va da qualche giorno trattando l' argomento della riforma della legge elettorale vigente e gli uni si agitano per dimostrare la inopportunità che tale riforma avvenga prima dei nuovi comizi, altri sostengono che lo scrutinio di lista si impone ed è desiderato dal paese, ormai stanco e disilluso dal sistema in vigore.

Astenendoci del tutto dal considerare quelle ragioni politiche che possono favorire in un senso o nell' altro le due correnti e così pure non volendo fare pronostici sulla maggiore o minore probabilità che la riforma si faccia e sulla convenienza che ove si faccia in un momento piuttosto che in altro, nell' occasione di tale disputa ci viene fatto di domandarci: — l' attuale sistema elettorale corrisponde ai suoi intenti? è tale da garantire al nostro parlamento quella indipendenza che sarebbe una precipua dote e quella rispondenza della volontà del paese che dovrebbe essere il suo unico carattere?

I partiti politici della nostra nazione non sono neppure nel loro seno stesso così nettamente divisi, così chiari nei loro programmi, così semplici nella estrinsecazione di essi che si possa avere un concetto preciso di quale sia veramente e realmente la prevalenza della coscienza del paese. I partiti intermedi, le sfumature, la grande parte dei cittadini che pensa, ragiona, conosce, sa e vuole un indirizzo legislativo sano e laborioso, indipendente dal partito politico che tali riforme si proponeva di attuare, e che non ha e non vuole fare sacrificio della propria libertà personale per ascrivere a questa o quella delle correnti dominanti, costituiscono a nostro credere la maggioranza degli elettori.

Convinti come siamo che le Camere rappresentative non debbano essere il prodotto della tirannica legge della metà più uno, ma bensì uno specchio fedele dei desiderati di tutte le classi, di tutti i ceti, di tutte le tendenze del paese, non possiamo a meno di riconoscere che l' attuale sistema elettorale è forse dei meno rispondenti a dare neppure approssimativamente una immagine della coscienza del paese.

Basterebbero, a dimostrarlo, le cifre del numero enorme di astensioni alle urne, le quali, più che dimostrare la apatia dei cittadini al compimento di un loro diritto e di un loro dovere,

sta ad indicare più che una indifferenza dal partecipare a lotte che non sono quelle che il suo voto sarebbe chiamato a risolvere, una ripugnanza quasi a doversi fare complice di questo o quel partito per sostenere l' uno o l' altro candidato, quando le parole di ambedue suonano in modo identico, ed i loro programmi non diversificano che nel colore della carta in cui sono stampati, e l' elettore ha la coscienza che ognuno dei candidati sarebbe capace di combattere una qualsiasi delle riforme legislative incluse nel suo programma, solo perchè fossero proposte dal candidato avversario. E in tal modo che dopo una lotta di sola politica, senza che mai il cittadino sia chiamato a decidere col suo voto qualcuno dei più gravi problemi legislativi, che formano la questione del momento, si ha una Camera legislativa fatta dal risultato di battaglie puramente locali, di privati interessi, di personali ambizioni, di corruzioni anche, e si ottiene un mosaico senza omogeneità, nel quale prevalgono esclusivamente alcuni colori della gamma politica, ma privi delle sfumature, delle mezzetinte, che valgano ad attutire le stonature della tavolozza. Se parve un tempo che il concedere nelle Camere la rappresentanza delle minoranze fosse già magnanima concessione, noi crediamo che non a ciò si debba avere di mira in una riforma della legge elettorale, bensì che la rappresentanza legislativa esca come una vera e reale rappresentanza degli interessi di tutte le classi di elettori, di tutte le sezioni, di tutti i partiti nella concordia di volere che la missione del parlamento sia quella di assicurare una buona gestione coll' ordine nelle finanze, la imparzialità della giustizia, la sicurezza all' interno e all' estero, la migliore perfezione dei servizi pubblici. Se una riforma della legge elettorale deve venire e sia la ben venuta, a questo solo dovrebbe mirare: a che la Camera legislativa sia la vera riproduzione della coscienza del paese, il che ci pare oggi non avvenga.

Nel Belgio già per tre volte è stato sperimentato il sistema della *rapresentanza proporzionale*, del quale ci intratteremo altra volta, per quanto esso pure abbia i suoi difetti.

## Rivista Bibliografica

Alfred Moulin. — *Les problèmes de la civilisation*. — Paris, V. Giard et E. Brière, 1904 pag. 569. — (fr. 10).

L'Autore di questo bizzarro volume non ha voluto dare al suo lavoro nessun aspetto nè scientifico, nè filosofico, nè sociologico; ma, dichiara nella introduzione, che ha voluto semplicemente esporre l'insieme delle sue idee personali.

Così, accanto di alte disquisizioni di psicologia, come quella sul determinismo, si trova nel secondo capitolo una serie di paragrafi che discutono la politica passata, la presente e l'avvenire; e l'Europa è dall'Autore modificata nelle sue attuali divisioni, togliendo a questo e dando a quello.

Quindi tratta della riforma dell'educazione, e consacra un capitolo alla vita sociale.

Il libro non è nè omogeneo, nè proporzionato e nemmeno è chiaro il fine, ma contiene pagine di acuta critica, e di intelligente ricostruzione e nel suo complesso si legge con vera soddisfazione; spesso si trova la originalità della idea che ferma il pensiero e fa meditare; ma dobbiamo anche rilevare che la mancanza di ordine e di legame diminuisce l'effetto che l'Autore avrebbe potuto conseguire ponderando maggiormente il suo lavoro.

J.

## Rivista Economica

*La decadenza di una città lombarda - La marina da guerra tedesca e la sua importanza economica - Gli scambi tra le due Americhe - Commercio germanico nel 1° semestre 1904 - I dividendi industriali in Germania.*

**La decadenza d'una città lombarda.**  
Nel *Corriere della Sera* del 29 agosto è riassunto un memoriale inviato dalla Giunta municipale di Mantova al presidente del Consiglio e ministro degli affari interni, nonché ai ministri della guerra, dei lavori pubblici, per eccitarli a interessarsi a pro della città. Ecco ciò che scrive il *Corriere*:

« Raramente ci è occorso di leggere un documento così impressionante per i fatti in esso esposti e comprovati sulla base di statistiche ufficiali.

La gentile e colta città, ricettacolo di monumenti d'arte che testimoniano della sua invidiata grandezza nel passato, è ora ridotta in condizioni sulle quali giunge proprio l'allarme. Poche cifre bastano a dare un concetto positivo di questa decadenza minacciosa, la quale basta da sola a spiegare il malcontento della città, e come in essa l'elemento radicale e socialista-rivoluzionario abbia il sopravvento.

Le tavole statistiche dal 1891 al 1900 dimostrano una graduale diminuzione nelle nascite, cosicchè ora sono ridotte ad appena il 22 per mille, mentre in Comuni vicini, come a Casteldario ed a San Giorgio la percentuale tocca il 41 ed il 43 per mille. Ma ciò che più stringe il cuore è che alla scarsità delle nascite fa fronte un eccesso di mortalità, tantochè nel decennio 1891-1900, di fronte a una media di 775 nascite, si ebbe una media di 1083 morti. Né le condizioni attuali tendono a modificarsi, poichè nel primo semestre di quest'anno si ebbero 378 nascite e 446 morti, il che dà a Mantova, sui Comuni suburbani e su molte altre città del Regno, un primato doloroso di decadenza progressiva e ininterrotta.

Risalendo alle cause, il memoriale segnala anzitutto la malaria, flagellante in special modo quei cittadini che abitano alla periferia, nei quartieri più poveri e prossimi ai laghi. Nel 1901 i casi di malaria sommarono a 2695 dal maggio al dicembre; negli anni successivi, per tutta l'annata, discesero a 1777 e 1572, ma quest'anno tendono di nuovo ad ascendere: infatti, da gennaio a tutto luglio sommarono già a 774, mentre nello stesso periodo di tempo nel 1902 i malarici furono appena 724 e nel 1903 erano scesi a 636.

Un altro fenomeno caratteristico per Mantova è la stazionarietà della sua popolazione, cosicchè dal censimento del 1816-23 a quello del 1896-900 non si riscontra che una differenza in più di 118 (diconsi centodiciotto) persone rappresentanti l'aumento avvenuto in 85 anni. Più grave e significativa è però ancora il fatto che la stazionarietà della popolazione è il prodotto di una corrente immigratoria superiore per numero alla emigrazione e molto inferiore alla condizione sociale e per produttività. Infatti le statistiche decennali dimostrano che su cento immigranti 69 sono in cerca di lavoro e solo 23 hanno reddito certo, mentre 8 hanno scopo di commercio.

Emigra la parte sana e valida, perchè non trova lavoro: immigra dalla provincia lo scarto della popolazione campagnuola incapace al lavoro e desiderosa di approfittare della beneficenza cittadina. Tipico è il caso che la comunità israelitica — composta di possidenti, industriali, commercianti ecc. — in un trentennio s'è ridotta numericamente della metà.

I rimedi che l'amministrazione comunale implora dal Governo sono due: bonificare i tre laghi che circondano Mantova e ne impadronano la periferia, ed atterrare i fortilizi, sopprimendo quella servitù militare che paralizza ogni efficace e largo tentativo industriale, rendendo infruttifera la potente forza d'acqua derivante dal dislivello dei laghi e dal percorso del Mincio. Si domanda, in sostanza, che, mediante una legge speciale, la bonifica dei laghi mantovani sia messa in prima categoria e che l'atterramento dei vecchi fortilizi proceda sollecito.

E' da quasi quarant'anni — dall'epoca, cioè, della sua liberazione — che Mantova rivolge al Governo queste domande, ricevendo continue e larghe promesse, mai o troppo scarsamente seguite dai fatti. Gli effetti di questa trascuratezza vengono ora esposti in cifra, dalle quali si può dire che grondano lagrime. E' da augurarsi quindi che la Giunta popolare sia più fortunata, col suo memoriale, delle vecchie Giunte costituzionali, il cui verbo non riuscì a trovare nel passato quell'ascolto che pur sarebbe stato doveroso ».

**La marina da guerra tedesca e la sua importanza economica.** — La *National Zeitung* in un suo interessante articolo, consacra alcune riflessioni al posto importante che la marina da guerra tedesca e i cantieri di costruzioni navali occupano nell'industria tedesca, in una parola, all'importanza economica che ha in Germania l'esistenza ed il mantenimento di una potente marina da guerra.

Dal 1873 è stato consacrato come principio che le navi da guerra tedesche sarebbero costruite nei cantieri nazionali, impiegandovi esclusivamente materiali di provenienza tedesca. Con ciò, si è avviato uno sbocco importantissimo per l'industria metallurgica tedesca e, contemporaneamente, una fonte di incessante progresso.

Da 30 anni, vennero costruiti nei cantieri tedeschi per la marina da guerra 145 navi, dello spostamento totale di 595,200 tonn.; sulle quali, 369,300 tonn., cioè circa due terzi, consegnate da cantieri privati.

Nel 1876, epoca in cui il grande stabilimento di Dillingen cominciò a fornire le placche di blindaggio, la Germania cessò definitivamente di essere tributaria dell'estero. Da quel momento, la fabbricazione delle corazze non cessò un momento dal progredire, ed oggi essa è divenuta in Germania una vera industria nazionale.

Poco dopo il 1870, l'impulso delle costruzioni marittime divenne talmente importante, da far ottenere ai cantieri *Germania, Schichau* di Elbing e *Vulcano* di Stettino una fama universale.

Dal 1881 al 1901 nei cantieri privati tedeschi vennero costruiti per conto di nazioni estere 27 grandi navi da guerra, dello spostamento totale di 81,885 tonn. e dell'importanza di 140 milioni di marchi.

Nel 1890 la costruzione di corazzate tipo *Brandeburgo*, decise la Casa Krupp a intraprendere anche essa la fabbricazione delle corazze. E' i programmi navali del 1898 e 1900, che si estendono fino al 1917, promettono nei giorni all'industria delle costruzioni navali per la marina da guerra.

Dal 1898 al 1903 i cantieri privati tedeschi ricevettero dallo Stato 281 milioni di marchi per la costruzione di navi da guerra tedesche, non compresa l'artiglieria. Su tale somma, più di 56 milioni di marchi rappresentano il salario degli operai.

La costruzione delle navi da guerra occupa in Germania più di 100,000 operai, i cui salari sono generalmente più alti che non quelli delle altre industrie.

Inoltre per questi operai si tratta di una occupazione durevole, essendo impiegati per intere annate, cosicchè tale industria non potrebbe più retrocedere senza causare una gravissima crisi economica.

E questa è una ragione di più per la Germania di continuare a sviluppare la sua marina da guerra con quella tenacità che ormai ognuno gli riconosce.

**Gli scambi tra le due Americhe.** — Il *Bollettino della Camera di Commercio Italiana in New York* reca la sorprendente constatazione, che mentre in questo periodo gli scambi transoceanici sono raddoppiati, quelli con l'America del sud hanno subito un aumento del solo 5 per cento. L'esportazione degli Stati Uniti nell'America del Sud non supera il valore di 40 milioni di dollari all'anno, mentre quella nel Messico è più che tripla. Gli Stati Uniti non rappresentano nell'importazione del Sud-America che il 10 per cent. Il fenomeno, sotto i suoi veri aspetti, sorprende tanto più, considerando i meravigliosi risultati di tutta l'attività commerciale degli Stati Uniti che in questo triennio hanno veduto crescere le loro esportazioni in Asia, in Oceania, in Africa e specialmente in Europa, dove da mezzo miliardo è salita ad un miliardo.

Tre sono le ragioni diverse della poca fortuna dell'esportazione nord-americana nel Sud-America: e cioè la deficienza della marina mercantile negli Stati Uniti e la conseguente mancanza di linee fisse di navigazione tra le due regioni; la mancanza nel Sud-America di case bancarie americane e l'ignoranza nei commercianti degli Stati Uniti di altra lingua che non sia la loro e delle forme con le quali è più facile guadagnarsi la simpatia e la fiducia delle popolazioni latine.

**Commercio germanico nel 1° semestre 1904.** — Il commercio germanico coll'estero nei primi sei mesi del corrente anno presenta le cifre seguenti:

	1903 1° semestre 1904		1904	
	tonn.	milioni fra. chi.	tonn.	milioni franchi
Importaz.	21,723,910	3,947	22,304,081	3,975
Esportaz.	18,303,199	3,029	18,604,153	3,135

Perciò comparativamente al periodo corrispondente del 1903 le esportazioni hanno progredito di 81,302,000 marchi e le importazioni di 103,000,000 marchi.

All'importazione il cotone greggio è in aumento di più di 48 milioni di marchi; mentre il grano, le sete, le lane presentano una sensibile diminuzione.

All'esportazione sono in aumento le macchine per 25 milioni di m.; le cotoneate per 22 milioni; i cereali per 15 milioni; le lane per 12; le sete per 13: ferro e lavori in ferro per circa 12 milioni.

I metalli preziosi compresi nei totali precedenti hanno dato luogo nello stesso periodo al seguente movimento:

	1903		1904	
	tonn.	milioni franchi	tonn.	milioni franchi
Importaz.	580	84	631	89
Esportaz.	199	62	213	60

#### I dividendi industriali in Germania.

— Secondo i calcoli dello statistico Calwer i dividendi medi delle grandi Società industriali tedesche sono stati nel 1903 del 7.80 per cento contro 6.64 per cento nel 1902 e del 7.98 nel 1901.

Dopo il 1890 il profitto medio fu inferiore a quello del 1903 negli anni 1892, 1893, 1894, 1895 e 1902; la percentuale più bassa fu data dal 1894 con 5.97 per cento.

Le industrie chimiche e l'industria della carta hanno presentato leggieri diminuzioni dal 1902 al 1903; invece un miglioramento sensibile si verificò nella maggior parte delle altre branche industriali:

	1902	1903
Metallurgica .....	7.24 0/0	8.66 0/0
Zuccherifici.....	7.80 0/0	9.70 0/0
Industria delle farine.	2.46 0/0	2.96 0/0

## IL COMMERCIO DELL'ITALIA COLL'ESTERO

Il movimento dei nostri scambi a tutto luglio è rappresentato dai seguenti valori per categorie:

	Importazione		Esportazione	
	1904	Diff. sul 1903	1904	Diff. sul 1903
	Lire	Lire	Lire	Lire
Spiriti, bevande ed olii.....	25361560	- 5952050	66168770	- 5373391
Generi coloniali, droghe e tabacchi.....	18231258	- 3676162	4881975	+ 80647
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie....	50700852	+ 3414644	39153551	+ 3265875
Colori e generi per tinta e per concia	18016033	+ 133435	5140178	+ 126965
Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentososi escluso il cotone.	21532951	+ 2723848	43414338	+ 13903236
Cotone.....	14428721	- 1318965	56797734	+ 10273251
Lana, crino e peli	64882351	+ 2788128	13315695	+ 1108124
Seta.....	96272525	- 12950231	283030862	- 37449346
Legno e paglia...	51851126	+ 6623386	63095053	+ 30292705
Carta e libri.....	17202396	+ 2816180	9441375	+ 676735
Pelli.....	41885893	+ 9069189	20773664	+ 392142
Minerali, metalli e loro lavori.....	164104126	+ 29487243	24252831	- 2340175
Pietre, terre, vassellami, vetri e cristalli.....	119476575	+ 9707014	67266720	+ 1320574
Cereali, farine, paste e prodotti veg. non compresi in altre cat.	137816235	- 72851365	86932394	+ 8263398
Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	77205232	+ 11089909	95595552	- 7077876
Oggetti diversi...	17520472	+ 866692	18174792	+ 1313125
Tot. delle prime 16 categorie..	1068396976	+ 18036105	881133774	+ 2322225

Questo movimento complessivo così si divide per ciascuno dei sette mesi:

Mesi	Valori			
	Importazione		Esportazione	
	1904	Diff. sul 1903	1904	Diff. sul 1903
	Lire	Lire	Lire	Lire
Gennaio	141,797,040	- 8,876,207	110,792,550	- 10,443,304
Febbraio	151,218,487	- 1,630,858	103,240,191	- 24,308,020
Marzo	139,390,628	+ 6,188,219	136,946,868	- 5,144,778
Aprile	165,350,489	+ 17,373,272	123,721,423	- 375,981
Maggio	154,011,871	- 9,389,600	136,336,080	+ 21,826,454
Giugno	145,062,366	+ 5,253,490	121,904,370	+ 6,445,592
Luglio	139,865,995	+ 16,397,471	148,192,287	+ 35,791,262
Totale	1,066,696,876	+ 18,036,105	881,133,774	+ 23,222,225

Alla importazione la diminuzione in confronto all'anno scorso, rappresentata dalle fortissime differenze in meno, nella introduzione di cereali e di sete, è in parte compensata dalle maggiori importazioni di minerali e metalli, specialmente macchine quint. 402,038 contro 301,315 nell'uguale periodo 1903; e veicoli da ferrovie 89,722 quint. contro 26,992; e dalla maggiore introduzione di cavalli, buoi, suini, grassi e concimi.

Alla esportazione il notevole aumento in confronto ai sette mesi del 1903 è specialmente determinato dalla vendita di navi e dalle maggiori spedizioni all'estero di canapa greggia, manufatti di cotone, prodotti vegetali e prodotti chimici.

## IL COMMERCIO TRA L' ITALIA E L' ARGENTINA

La Camera di commercio italiana a Buenos Ayres, informa intorno al movimento commerciale di alcuni articoli italiani esportati nell' Argentina negli ultimi due anni e alle cause che ne determinarono l' aumento o la diminuzione.

L' esportazione dei *tessuti di cotone* fu di scudi (pesos oro) 3,519,060 ossia scudi 461,863 più che nel 1902.

Questo forte aumento è dovuto a maggior consumo. Nei tipi speciali di fabbricazione italiana non vi è finora una seria concorrenza. La Spagna ha incominciato a mandare prodotti similari di buona qualità e a prezzi modici, favorita com' è nella esportazione de' suoi prodotti dal for e aggio delle *pesetas*, ma finora non si tratta di una concorrenza che possa compromettere, neanche lontanamente, la posizione che da tempo ha su quel mercato l' articolo italiano.

La nostra esportazione rappresenta il 25 per 0/0 della totale.

Si sono esportati litri 19,095,851 di *vini comuni* in fusti, litri 6,822,243 più che nel 1902. Il valore fu di scudi 1,962,162.

Questo aumento è una grata sorpresa, e si spiega collo scredito in cui sono caduti l' anno scorso i corsi argentini per gli abusi di molti produttori, che hanno provocato severi provvedimenti da parte del Governo e delle autorità di Mendoza, la Provincia Argentina di maggior produzione vinicola.

Non è estraneo al maggior consumo di vino italiano anche il benessere dell' Argentina che si va rimettendo a gran passi dalla lunga crisi.

La nostra esportazione rappresenta il 51 per 0/0 della cifra totale.

Il valore del *riso* esportato fu di 1,672,346 scudi, contro 1,081,222 nel 1902; ma la maggior parte dell' aumento va attribuita alle miscele. Però i provvedimenti adottati ultimamente dal Governo italiano contro tali sofisticazioni affidano che d' ora in poi saranno minori gli abusi.

Il riso italiano rappresenta l' 80 per cento della importazione totale.

L' esportazione di *olio d' oliva* fu di 1,017,154 scudi, con una diminuzione sull' anno precedente di 93,163.

E' una differenza insignificante dovuta a circostanze accidentali.

Nostrì principali concorrenti sono Francia e Spagna, e se quest' ultima esportò nel 1903 casse 12,532 con un aumento di kg. 225,600 all' incirca sul 1902, quella invece esportò 11,349 casse contro 20,043 sul 1902, con una differenza in meno di circa chilogrammi 347,760.

Il grande nemico dell' olio d' oliva è sempre quello d' arachide, che si fabbrica nel paese e si smaltisce con una leggiera addizione d' olio di oliva genuino.

La percentuale dell' olio italiano nell' importazione totale è del 74 per cento.

L' esportazione di *vermouth* fu di 115,539 dozzine di bottiglie, contro 103,887 nell' anno anteriore; il consumo di questo articolo è in continuo aumento e rappresenta il 65 per cento della importazione complessiva.

Anche l' esportazione di *acque minerali* è quasi raddoppiata: nel 1902 ne furono importate nell' Argentina 17,903 dozzine e nel 1903 dozzine 30,582, che rappresentano un valore di scudi 44,519.

L' uso delle acque minerali si va generalizzando ed è probabile che nel corrente 1904 vi sia un aumento anche maggiore in quelle d' importazione italiana, che arrivano con imballaggio ottimo e nulla lasciano a desiderare nella qualità.

La nostra esportazione rappresenta sulla totale il 16 per cento.

Diminuzione forte si è verificata nella esportazione del *formaggio*; nel 1903 se ne esportò per scudi 281,755, mentre nel 1902 ne arrivò dall' Italia per 533,303.

L' importazione del 1902 superò i bisogni del mercato, ciò che unito al rapido estendersi dell' industria casearia locale, spiega la diminuzione nel 1903.

Nella esportazione di *stoffe di lana* figuriamo,

come al solito, in quinta linea, superati di molto dall' Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania ed anche dal Belgio.

Però nel 1903 il valore dell' articolo italiano ascese a scudi 259,022, superando quello dell' anno precedente di 143,745, pari a L. 718,725.

I consumatori argentini constatarono notevoli miglioramenti nella fabbricazione, e parecchie case importanti, che prima smaltivano soltanto panni esteri, cominciano a provvedersi in Italia.

Se i fabbricanti italiani proseguiranno nella via intrapresa, non sarà difficile riescano ad ottenere un sempre maggior consumo dei loro prodotti sul mercato argentino, dove risiedono circa 800,000 connazionali, disposti, a parità di condizioni, a preferire l' articolo italiano.

## Produzione dei vini in Austria-Ungheria

La produzione di vino della monarchia austro-ungarica fu nel 1902 di ettolitri 8.086,000, la più copiosa, cioè, che si sia avuta dopo la invasione fillosserica e la ricostituzione dei vigneti, i cui effetti sono naturalmente in progressivo aumento, così da far ritenere che ormai la produzione vinicola nell' Austria-Ungheria, dove la grande maggioranza della popolazione beve la birra, sta per superare i bisogni del consumo interno.

Dalle statistiche testè pubblicate a Vienna (dicembre 1903) e Rudapest (maggio 1904) risulta che di quella produzione totale sei decimi spettano all' Austria e quattro decimi all' Ungheria. La prima ebbe una produzione più abbondante del 1900, quella della seconda non fu mai superata negli ultimi anni.

Ecco come la vendemmia del 1902 si divide per regioni:

	Austria ettol.	Ungheria ettol.	
Bassa Austria..	865.136	Sinistra Danubio	103.258
Stiria.....	780.018	Destra Danubio	763.363
Carinzia.....	126	Fra il Danubio e	
Carniola.....	198.786	il Tibisco ...	1.107.504
Littorale.....	553.376	Sinistra Tibisco	113.273
Tirol.....	970.898	Destra Tibisco .	162.073
Boemia.....	11.190	Fra il Tibisco e	
Moravia.....	202.022	il Maros.....	276.626
Dalmazia.....	1.275.362	Transilvania ...	94.964
		Croazia, Slavonia	608.292
<b>Totale.</b>	<b>4.856.914</b>	<b>Totale.</b>	<b>3.229.353</b>

Nella specchio seguente diamo la produzione totale dell' Impero, ad intervalli, partendo dal 1885, in confronto delle quantità di vini importate da tutti i paesi in complesso e dall' Italia singolarmente, nonché l' esportazione dall' Austria-Ungheria in ciascuno degli anni indicati:

	Produzione austro-ungarica ettolitri	Importazione totale quintali	dall' Italia quintali	Esporta- zione quintali
1885	10,620.000	25.366	2.425	798.691
1890	7.400.000	51.699	7.885	391.264
1892	4.443.000	1.222.229	1.189.151	237.909
1895	5.774.000	988.589	843.025	219.696
1897	4.033.000	1.537.776	1.507.994	239.905
1899	5.409.000	1.044.698	1.005.324	215.970
1900	7.157.000	658.117	627.784	162.453
1901	7.898.000	707.290	676.439	219.290
1902	8.086.000	1.238.619	1.208.231	233.017

Nel 1902 vi fu qualche recrudescenza nella invasione fillosserica in Ungheria: l' insetto apparve in 170 Comuni, mentre nel 1901 ne erano stati nuovamente invasi 86 e 85 nel 1900: però nel 1899 erano fillosserati 453 Comuni.

Ecco la situazione dei vigneti ungheresi nel 1902

in confronto del 1892, anno in cui la fillossera produsse i maggiori disastri:

	1902 ettari	1902 ettari
Superficie coltivata a vigna	248.831	234.193
Vigneti fillosserati	57.984	33.554
Id. ripiantati	—	46.533
Id. colpiti di peronospora	166.880	111.477
Id. id. da danni meteorici	61.646	98.182

## I treni per gli operai in Inghilterra

Per rendere accessibili le località suburbane agli operai occupati nelle grandi città e facilitare così, col decentramento della popolazione, la soluzione della questione delle case operaie, in Inghilterra alcune leggi speciali del 1861, del 1864 e di anni successivi, consentendo ad alcune Società la costruzione di linee ferroviarie, imposero l'obbligo di istituire una o più corse a tariffa ridotta il mattino e la sera da un determinato punto periferico a una determinata stazione nell'interno della Metropoli. Poi, nel 1883, il *Cheap Trains Act* introdusse disposizioni di indole generale; tale legge esenta le Compagnie ferroviarie dal *Passenger duty*, obbligandole a istituire preni speciali per gli operai. Le Compagnie debbono per tali treni stabilire tariffe non superiori a un danaro il miglio e debbono provvedere sufficienti treni per gli operai che vanno e ritornano dal lavoro, stabilendo le corse fra le 6 pom. e le 8 an., secondo gli orari che il Ministero del commercio ritiene opportuni. Quando il Ministero trova che una Compagnia non adempie all'accennato obbligo, può ordinare un'inchiesta, o — se la Compagnia lo richiede — può deferire la questione al *Railway commissioner*. Se l'inchiesta condotta dal Ministero o da questi commissari rileva che la Compagnia non adempie alle prescrizioni di legge, il Ministero può ordinarlo di provvedere i treni operai risultati necessari. E, se la Compagnia si mostra tuttavia renitente, il Ministero può sospendere il beneficio della esenzione dal *passenger duty*. Questa esenzione è totale sui biglietti emessi a tariffe non eccedenti un danaro il miglio: per i biglietti emessi a tariffe eccedenti tale misura entro distretti urbani, il *duty* è ridotto dal 5 al 2 per cento.

Una relazione presentata recentemente al Consiglio della contea di Londra, informa intorno all'estensione di questi treni operai nella metropoli e intorno all'azione all'uopo esercitata da quel Consiglio.

Appena costituito, nel 1889, il Consiglio richiese al Ministero del commercio resoconti intorno allo sviluppo dei treni operai nella metropoli, poichè non erano stati pubblicati ancora dati ufficiali al riguardo dopo la promulgazione della legge del 1883. Il resoconto pubblicato dal Ministero nel 1890 provò che i mezzi di trasporto offerti agli operai, specialmente su talune linee, erano inadeguati ai bisogni: su talune linee non erano istituite corse per gli operai, o solo pochissime corse; per alcune si emettevano solo biglietti di abbonamento settimanali e non biglietti giornalieri, e per alcune gli orari delle corse erano inadatti alle circostanze e non adatti agli orari di lavoro.

Per iniziativa del Consiglio, ebbe luogo nel 1891 una conferenza fra rappresentanti del Consiglio e rappresentanti delle Compagnie. Il Consiglio rilevò la necessità di un servizio migliore e più conveniente e a prezzi più miti, e rilevò la opportunità di stimolare la emigrazione verso il suburbio istituendo stazioni e servizi per gli operai anche prima che ne sia fatta domanda. Le proposte del Consiglio non furono attuate dalle Compagnie.

Il Consiglio, essendo privo di mezzi legali diretti coercitivi, continuò le pratiche presso il Ministero del commercio; appoggiò un progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato nel 1891 per l'istituzione di biglietti di andata e ritorno giornalieri con tariffe per zone, progetto che venne respinto in seconda lettura; ed eseguì una minuziosa inchiesta sulla questione dei treni operai, pubblicando vari rapporti e documenti.

Dopo ulteriori pratiche, nel 1893 il Ministero del commercio convocò un'altra adunanza di rappresentanti del Consiglio e delle Compagnie. Il Consiglio propose:

a) che tutti i treni di 3<sup>a</sup> classe arrivanti ai confini della metropoli fino alle 3 antimeridiane siano treni operai;

b) che tutti i treni di 3<sup>a</sup> classe partenti dai confini della metropoli fino alle 7 e mezza antimeridiane, siano treni operai;

c) che sia adottata una tariffa uniforme per i treni operai,

d) che i biglietti per gli operai abbiano soltanto validità giornaliera;

e) che i biglietti per gli operai siano validi per le classi superiori quando gli scompartimenti di 3<sup>a</sup> classe siano insufficienti;

f) che i biglietti per gli operai siano validi per il ritorno per tutti i treni aventi scompartimenti di 3<sup>a</sup> classe;

g) che siano emessi biglietti di abbonamento per gli operai con validità mensile o trimestrale;

h) che dei treni e delle tariffe per gli operai sia data pubblicità nelle stazioni e negli orari.

Anche questa conferenza rimase senza risultato: le Compagnie si dichiararono disposte a estendere la validità dei biglietti per gli operai ai treni pomeridiani, a migliorare la pubblicità e a emettere biglietti giornalieri, ma rifiutarono di attuare le altre riforme proposte.

Dopo avere invano appoggiato nel 1895 un altro disegno di legge e dopo avere invano invocata una inchiesta parlamentare sulla questione, il Consiglio della contea presentò nel 1899 un progetto di legge per l'emendamento della legge del 1833, col quale si fissavano le tariffe massime per i treni operai; e si stabiliva che tutti i treni arrivanti fino alle 8 antimeridiane e quelli partenti fino alle 7 1/2 antimeridiane (eccettuati quelli esentati in modo speciale dal Ministero del commercio) siano treni operai fino alle stazioni situate entro 20 miglia dalla periferia della Metropoli; che i biglietti siano validi per il ritorno con ogni treno fino alle 8 antimeridiane del giorno successivo a quello dell'emissione; che il Consiglio della contea abbia diritto di fare inchieste sui servizi dei treni per gli operai; e che il Ministero del commercio faccia inchieste e decida sui reclami presentati dal Consiglio.

Il progetto non ebbe seguito per ragioni di procedura parlamentare. Nel 1899 il Consiglio fu autorizzato dal Ministero del commercio e dai *Railway Commissioners* a intraprendere trattative con le Compagnie e a prendere parte alle inchieste relative al servizio dei treni operai metropolitani; valendosi di tale facoltà, il Consiglio intervenne in molte trattative e negoziazioni con le Compagnie, ottenendo via via l'istituzione di nuovi treni, miglioramenti negli orari, nelle tariffe e nei servizi. Inoltre il Consiglio, mediante dirette trattative e mediante azione dinanzi alle Commissioni parlamentari esaminanti le richieste di nuove concessioni ferroviarie, riuscì più volte ad ottenere che sulle nuove linee si stabilisse un conveniente servizio di treni per gli operai.

Poichè si lamenta la scarsa e deficiente pubblicità data dalle Compagnie ai servizi per gli operai a partire dal 1903, il Consiglio pubblica trimestralmente un fascicolo contenente l'orario di andata e di ritorno di tutti i treni operai per tutte le stazioni di Londra e le relative tariffe, insieme con dati intorno al servizio tramviario, alle case operaie costrutte dal Consiglio, alle scuole professionali, ecc. Tale pubblicazione ebbe un grandissimo esito.

Il servizio dei treni operai ha già raggiunto un considerevole sviluppo, impari tuttavia ai bisogni della Metropoli:

	Numero dei treni operai	Miglia di porcorso
1890	257	1,806.53
1894	395	2,679.37
1897	466	3,247.59
1899	608	4,360.81
1902	801	6,019.39

Nel 1900, in occasione della discussione del progetto di legge sulle case operaie, autorizzante le autorità locali a erigere abitazioni fuori della loro giu-

risoluzione, fu rilevata la necessità di rendere più efficaci le disposizioni del progetto con provvedimenti riguardo ai treni per gli operai. Nel 1903, su domanda della Camera dei Comuni, il Governo nominò una Commissione d'inchiesta intorno ai risultati pratici della legge nel 1883.

## I conflitti del lavoro in Germania

Il Bollettino dell'ufficio del lavoro pubblica alcuni dati generali sui conflitti del lavoro scoppiati nell'impero germanico nel 1903.

Ne risulta che nel 1903, in confronto del precedente anno, il numero degli scioperi aumentò di circa 1/8, quello degli scioperanti di circa 1/2; raddoppiò il numero degli stabilimenti implicati e quello degli operai forzatamente disoccupati. I dati relativi al numero e alla estensione degli scioperi nel 1903 sono tutti superiori alla media del quinquennio.

Tra le industrie colpite tiene il primo posto l'industria delle costruzioni, con 520 scioperi e 35.491 scioperanti; seguono l'industria del legno, con 195 scioperi e 6168 scioperanti; quella dei metalli, con 150 scioperi e 11.099 scioperanti e quella delle macchine, strumenti ed apparecchi, con 75 scioperi e 4866 scioperanti, ecc.

Per quanto riguarda la durata si ebbero 118 scioperi che durarono meno di un giorno, 515 scioperi durarono da uno a cinque giorni, 207 scioperi durarono da 6 a 10 giorni, 174 scioperi durarono da 11 a 20 giorni, 92 scioperi durarono da 21 a 30 giorni, 119 scioperi durarono da 31 a 50, 115 scioperi durarono da 51 a 101 e finalmente 34 scioperi ebbero la durata superiore a 101 giorni.

Ebbero pieno successo 300 scioperi (21,53 0/0), cui parteciparono 13.815 operai (16,1 0/0 degli scioperanti complessivi), in 1013 stabilimenti (14,5 0/0). Ebbero esito parziale 44 scioperi (32,32 0/0), cui parteciparono 39.332 operai (46 0/0), in 3951 stabilimenti (56,4 0/0). Terminarono con insuccesso per gli operai 630 scioperi (45,85 0/0), cui presero parte 32.456 operai (37,9 0/0) in 2036 stabilimenti (29,1 0/0).

La percentuale degli scioperi terminati con esito favorevole agli operai è di poco superiore alla media del quinquennio 1899-1903 (21,48 0/0); è alquanto superiore la percentuale degli scioperi chiusi con compromesso (32,32 0/0 invece di 30,56 0/0), ed è inferiore quella degli scioperi terminati a vantaggio degli imprenditori (45,85 0/0 invece di 47,96 0/0).

Fra gli scioperi di attacco il 20,1 0/0 ebbero successo completo il 34,5 0/0 successo parziale e il 45,4 0/0 insuccesso; fra gli scioperi di difesa il 34,4 0/0 ebbero successo completo, il 20,3 0/0 successo parziale e il 48,3 0/0 insuccesso.

Le serrate furono 70, mentre nel 1902 furono 46, ed ebbero luogo in 1714 stabilimenti. Vennero serrati fuori 35.273 operai. Ebbero esito favorevole agli imprenditori 36 serrate, parziale 15 e sfavorevole 19.

## COMMERCIO DELLA BULGARIA COLL' ESTERO

La direzione della statistica del Principato di Bulgaria ha recentemente pubblicato un volume relativo al « Mouvement commercial de la Bulgarie avec les pays étrangers » dal quale togliamo le seguenti notizie e cifre:

Nel 1903 l'importazioni della Bulgaria ammontarono a Fr. 81,802,581 e l'esportazioni a Fr. 108,073,639. Si ha quindi una eccedenza di Fr. 26,271,058 dalle esportazioni sulle importazioni. Nel 1902 l'importazioni ammontarono a Fr. 71,240,492 si ebbe quindi nel 1903 un aumento di Fr. 10,556,089, cioè del 14,81 per cento.

L'esportazioni nel 1902 ammontarono a Franchi 103,684,530, si ebbe quindi nel 1903 un aumento

di Fr. 4,388,109, cioè del 4,02 per cento. Concorrono all'aumento nell'importazione l'Austria-Ungheria, la Germania, la Turchia. L'Italia, la Russia, la Romania, la Svizzera, il Belgio; concorsero all'aumento della esportazione il Belgio, l'Austria-Ungheria, la Grecia, la Turchia, la Romania, gli Stati Uniti.

La seguente tavola indica nei suoi particolari il movimento che le surriportate cifre riassumono:

### Commercio della Bulgaria coll'estero nel 1903

Paesi di provenienza.	Importazione nel 1903	Esportazione nel 1903
Austria-Ungheria... Fr.	22,830,034	9,696,516
Inghilterra .....	14,839,516	20,179,826
Turchia .....	12,324,607	23,165,193
Germania.....	10,917,949	9,277,997
Italia .....	6,147,162	2,335,658
Russia.....	3,901,961	257,753
Francia.....	3,867,320	7,506,082
Romania.....	2,181,692	1,510,692
Belgio.....	2,102,981	25,948,185
Svizzera .....	935,671	297,788
Serbia .....	727,550	358,882
Olanda.....	427,249	129,634
Stati Uniti.....	379,165	917,184
Grecia .....	321,463	4,911,724
Svezia e Norvegia.....	69,510	
Altri paesi.....	328,751	721,018
Indeterminate.....		359,557
<b>TOTALE..... Fr.</b>	<b>81,802,581</b>	<b>108,073,639</b>

L'Italia nel 1903 importò specialmente nella Bulgaria caffè per Fr. 261,510, pepe per Fr. 81,886; stagno in verghe e lastre per Fr. 26,041, cuoio per suole per Fr. 163,955, cotone greggio per Fr. 36,027, filato di cotone crudo ad uno o due capi per Fr. 1,341,703, filati di cotone imbiancati per Fr. 333,166, filati di cotone a tre o più capi per Fr. 147,408, tele di cotone crude per Fr. 149,581, tele di cotone imbianchite per Fr. 561,325, tele di cotone tinte per Fr. 64,125, indiane per Fr. 969,465, corde e spaghi per Fr. 227,725, tele a tralicci crudi per Fr. 125,196, tessuti di cotone misti a seta, lana ed altre fibre per Fr. 66,870, biancheria di ogni specie per Fr. 104,316.

Cappelli di feltro per Fr. 219,556, cappelli di paglia per Fr. 78,352, salgemma per Fr. 97,747.

Sale marino per Fr. 27,861.

Nel 1903 invece l'Italia esportò principalmente dalla Bulgaria:

Prodotti alimentari animali per Fr. 45,581, frumento per Fr. 221,520, grano tenero per Fr. 139,437, avena per Fr. 213,058, orzo per Fr. 124,385, grano turco per Fr. 763,309, essenze di rose per Fr. 21,410, bozzoli per Fr. 1,084,768, seta cruda per Fr. 28,756.

Quanto al movimento della navigazione tanto nel Mar Nero quanto nel Danubio esso risulta, per il 1903, all'arrivo di 14,029 navi, di un tonnellaggio di 3,367,127 tonn. con un carico di 221.430 tonn., ed alla partenza di 14,031 navi di un tonnellaggio di 3,572,047 tonnellate e con un carico di 707,093 tonn.

La bandiera italiana ebbe 25 navi all'arrivo e 25 alla partenza. Queste ultime imbarcarono 15,728 tonn. e 19 passeggeri.

## RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

(Continuazione e fine)

Anche sopra altri argomenti non sono mancate decisioni di cui l'Amministrazione ha ragione di esser lieta; e per citarne una vi annunziamo che la Cassazione di Firenze in causa Tartaglino, con sentenza del 30 aprile 1903, facendo eco alla giurisprudenza già segnalatavi nella relazione del decorso anno, ha aggiunto l'autorità del suo favorevole responso alla massima, con la quale venne riconosciuta la perfetta corrispondenza alla legge sugli infortuni del lavoro e la perfetta legalità delle disposizioni modificative degli statuti Casse Pensioni e Soccorso approvate con R. Decreto 22 gennaio 1899.

Abbiamo tuttavia a segnalarvi una ingrata sorpresa nella sentenza della Corte d'appello di Venezia del 24 aprile 1903 in causa Turrini vedova Casagrande. Contrariamente a quanto la giurisprudenza concorde aveva fin qui ritenuto, la Corte veneta nell'accennata causa ha giudicato che le Casse Pensioni e di Soccorso non sono enti autonomi aventi giuridica personalità, ma sono organi dell'Amministrazione ferroviaria, alla quale perciò fanno carico gli obblighi che gravano le dette Casse in relazione coll'assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro, e contro la quale quindi deve spiegarsi l'azione giudiziaria competente al personale per la liquidazione e il pagamento delle indennità d'infortunio. Contro questa sentenza che nei principi che enuncia potrebbe essere gravida di serie conseguenze per la Società, abbiamo interposto ricorso in Cassazione fiduciosi che la Corte Suprema vorrà annullare un giudicato, che, specialmente dopo le leggi del 15 agosto 1897 n. 383 e 29 marzo 1900 n. 101, ci sembra assolutamente insostenibile.

### VII.

#### Risultati dell'esercizio.

<b>Prodotti:</b> — Quota del prodotto lordo della rete principale... L.	82,207,289.56
(V. suballegato N. 1 al Conto Esercizio) salva la liquidazione dell'anno finanziario in corso.	
Metà del prodotto lordo della rete complementare (V. suballegato c. s.)..... »	5,560,226.16
Compenso di L. 3,000 per chilometro di lunghezza virtuale della rete complementare (art. 73 del capitolato)..... »	6,139,345.79
Compensi e proventi diversi.... »	670,394.80
Proventi in rimborso di spesa. »	2,582,955.35
	L. 97,160,211.66
<b>Spese</b> complessive dell'esercizio, così ordinarie come straordinarie..... »	96,836,256.36
Utile netto dell'esercizio. L.	323,955.30

### VIII.

#### Liquidazione generale.

##### Impiego dei residui attivi di esclusiva proprietà sociale.

Il capitale di esclusiva proprietà degli azionisti ascendeva, come dalla liquidazione dell'anno 1902, a..... L.	19,549,234.35
aggiungendo:	
1° i prelievi fatti sull'utile dell'impiego del capitale stesso durante quell'esercizio, cioè:	
quota per ammortizzazione delle 60 mila azioni a matrice..... »	33,561.70
6% alla riserva ordinaria.... »	44,817.09

2° la prelevazione fatta nella liquidazione della gestione Adriatica del 1902 per completare il fondo per l'ammortizzazione delle azioni a matrice..... L.	86,438.30
nonchè il residuo disponibile della liquidazione stessa..... »	2,051.93
come da deliberazione dell'assemblea ordinaria del 14 maggio decorso anno: _____ »	38,490.23
si hanno in totale. L.	19,666,103.27

come dal suballegato N. 2 a) Bilancio, che in parte sono investite in stabili e titoli diversi, e per la rimanenza si considerano impiegate al tasso medio della rendita dello Stato.

Il provento complessivo del 1903 importò..... L.	776,322.11
da cui detratto l'interesse imputabile al fondo per l'ammortizzazione delle azioni a matrice; in..... »	35,239.73
residuano... L.	741,082.38

Prelevi determinati dall'art. 52 dello Statuto:

il 6% alla riserva ordinaria..... L.	44,464.94
il 5% assegnato:	
per $\frac{3}{4}$ al Consiglio d'amministrazione..... »	27,790.59
e per $\frac{1}{4}$ ai capi di servizio..... »	9,263.53
	L. 81,519.06
	L. 659,562.27

Residuo utile non distribuito al 31 dicembre 1902..... »

Somma disponibile... L.	675,798.24
dalla quale prelevate..... »	672,000.00
ripartibili in ragione di L. 1.60 per ognuna delle 420 mila azioni e cartelle di godimento in circolazione, restano da portarsi a conto nuovo. L.	3,798.24

#### Gestione della rete Adriatica.

##### Attivo

Sovvenzione chilometrica spettante alla Società per la costruzione delle linee:	
a' termini del'art. 7 del contratto..... L.	32,061,645.88
» 9 della convenzione 20 giugno 1888..... »	9,053,689.90
11 <sup>a</sup> annualità pel soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti (convenzione 27 novembre 1894 approvata con legge 23 luglio 1895 N. 458)..... »	102,838.26
compenso per l'impiego del materiale rotabile e d'esercizio (articolo 26 del contratto)..... »	6,660,000.00
risultanza attiva dell'esercizio compreso il contributo governativo per le maggiori spese di personale. »	1,541,362.85
	L. 49,479,536.89

##### Passivo.

Interessi in monte ed ammortizzazione delle azioni e delle obbligazioni sorteggiate... L.	41,037,063.28
quota di ammortamento spese di fondazione..... »	27,531.67
spese di amministrazione centrale (quotazione dei titoli, spe-	

se e tasse diverse) »	1,641,872.99	
perdite di cambio.. »	21,951.53	
tassa di ricchezza mobile sul reddito industriale..... »	1,213,059.83	
5° stanziamento in conto delle quote a carico della Società per l'insufficienza dei versamenti fatti alla Cassa Pensioni della Società per le Strade Ferrate Meridionali.. »	2,000,000.00	
		45,941,484.30

Resultanza attiva L. 3,588,052.59

Prelevi Statutari:

6 % alla riserva ordinaria..... L	212,283.15	
5 % assegnato: per 1/4 al Consiglio d'amministrazione... »	132,676.97	
e per 1/4 ai capi di servizio..... »	44,225.66	
rimborso ai portatori di azioni nominative della minor tassa di circolazione pagata per loro conto (legge 23 gennaio 1902 N. 25, allegato C, art. 12)... »	2,092.50	
		391,278.28

Rimangono nette L. 3,146,774.31

Prelevate da questa somma..... »	1,423,000.00	
da corrispondersi in ragione di lire 3.40 a ciascuna delle 420 mila azioni e cartelle di godimento in circolazione per costituire il dividendo complessivo di L. 5.00, restano..... »	1,718,774.31	
da portarsi in aumento del patrimonio privato della Società.		

SIGNORI,

abbiamo l'onore:

1° di sottoporre alla vostra approvazione le seguenti proposte, avvertendo che a senso dell'art. 33, secondo alinea, degli Statuti sociali, per le deliberazioni di cui ai paragrafi b e c occorrono i due terzi dei voti:

a) l'Assemblea generale degli azionisti approva la relazione e l'operato del Consiglio d'amministrazione, il preventivo del 1904, i conti del 1903, e fissa in lire cinque il dividendo per ognuna delle 420,000 azioni e cartelle di godimento in circolazione;

b) l'Assemblea generale degli azionisti approva la convenzione stipulata il di 21 dicembre 1903 col Governo per la costruzione e per l'esercizio di una ferrovia a sezione normale da Lecce a Francavilla con diramazione Novoli-Nardò;

c) l'Assemblea generale degli azionisti consente nella proroga fino a tutto il corrente anno del termine utile per il R. Governo agli effetti del diffidamento previsto dall'articolo 243 della legge 20 novembre 1859 n. 3754 in relazione alla facoltà di riscatto di cui all'art. 4 del vigente contratto di esercizio:

2° di invitarvi:

a) ad eleggere sette consiglieri d'amministrazione in luogo dei signori:

BARSANTI comm. avv. OLINTO  
 BEnSA prof. avv. PAOLO EMILIO  
 COB SINI principe TOMMASO  
 MANGILI comm. CESARE  
 REVEDIN conte GIOVANNI  
 ROSSI comm. ENRICO  
 TABARBINI cav. avv. CAMMILLO

uscenti di carica per turno e rieleggibili;

b) ad eleggere un consigliere d'amministrazione in sostituzione del defunto SPINELLI commendator LUIGI, per il tempo in cui il medesimo sarebbe rimasto in carica;

c) a confermare il comm. ing. GIUSEPPE SUL-LAM nell'ufficio di consigliere d'amministrazione in sostituzione del defunto PISA GIUSEPPE, per il tempo in cui il medesimo sarebbe rimasto in carica.

3° di invitarvi, giusta le disposizioni dell'articolo 183 del Codice di Commercio e dell'articolo 32 paragrafo 1° degli Statuti sociali, a nominare tre sindaci e due supplenti, ed a confermare in L. 2,000 per ognuno dei sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'articolo 154 del detto Codice.

## Mercato monetario e Banche di emissione

La lieve fermezza che sul finire della settimana precedente dimostrò il mercato di Londra ha fatto posto di già a una notevole abbondanza di danaro, che del resto domina anche sugli altri mercati. Le operazioni del Tesoro per la emissione di buoni e il pagamento di somme in scadenza alla Banca poterono essere effettuati senza conseguenze sul mercato. Il danaro nei prestiti brevi fu pagato dall'1 all'1 1/2 0/0 e lo sconto a tre mesi 2 1/16 0/0.

La Banca d'Inghilterra all'3 corrente aveva l'incasso in aumento di 837,000 sterline, il portafoglio era scemato di 2,693,000 mentre la riserva crebbe di oltre un milione.

Agli Stati Uniti la situazione delle banche è tale da poter affrontare l'invio di numerario nelle province.

La riserva delle Banche Associate è in continuo progresso.

Sul mercato germanico si nota sempre una notevole facilità di sconto. Il saggio di questo è al 2 5/8 0/0.

A Parigi sono sempre ottime le condizioni del mercato monetario, lo sconto oscilla intorno all'1 1/2 0/0. La Banca di Francia all'8 corrente aveva l'incasso di 3782 milioni in diminuzione di 15 milioni, il portafoglio era scemato di 102 milioni e la circolazione di 50 milioni.

In Italia non si avverte alcun cambiamento sensibile, lo sconto oscilla intorno al 4 0/0 e i cambi hanno avuto queste variazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
5 Lunedì.....	99.97	25.23	123.40	105.25
6 Martedì.....	99.97	25.25	123.40	105.25
7 Mercoledì... ..	100.—	25.24	123.47	105.25
8 Giovedì.....	—	—	—	—
9 Venerdì.....	100.—	25.24	123.40	105.25
10 Sabato....	100.—	25.24	123.40	105.25

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

		20 Agosto	Differenza
Banca d'Italia	Attivo	Fondo di Cassa..... L.	580,572,016.97 — 1835,000
		Portafoglio interno... »	217,712,878.90 — 965,000
		Anticipazioni..... »	27,839,795.01 — 1,205,000
		Partite immobilizzate... »	128,735,961.33 — 299,000
Banca d'Italia	Passivo	Circolazione..... L.	865,292,659.00 — 13,488,000
		Debiti a vista..... »	101,018,137.72 — 2,717,000
		» » scadenza..... »	140,986,468.40 — 17,281,000

Situazioni delle Banche di emissione estere

		8 Settembre		differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,664,028,000	-	13,486,000
		argento... »	1,118,122,000	-	1,380,000
		Portafoglio..... »	490,089,000	-	102,439,000
	Passivo	Anticipazione..... »	686,536,000	+	8,882,000
		Circolazione..... »	4,180,798,000	-	49,658,000
		Conto cor. dello St. » » del priv. »	166,799,000	-	49,276,000
		Rapp. tra la ris. e l'inc.	89,74 0/0	-	0,72 0/0
		8 Settembre		differenza	
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	37,591,000	+	837,000
		Portafoglio..... »	24,624,000	-	2,698,000
		Riserva..... »	27,508,000	+	1,007,000
Passivo	Circolazione..... »	28,534,000	-	169,000	
	Conti corr. dello Stato	5,388,000	-	867,000	
	Conti corr. particolari	42,575,000	-	880,000	
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	57 1/8 0/0	+	5 1/8 0/0
		31 Agosto		differenza	
Banca Anstro-Ungherese	Attivo	Incasso... Corone	1,517,068,000	-	2,465,000
		Portafoglio..... »	385,342,000	+	59,150,000
		Anticipazione..... »	43,489,000	+	1,080,000
	Passivo	Prestiti..... »	291,660,000	-	415,000
		Circolazione..... »	1,720,076,000	+	69,064,000
		Conti correnti..... »	170,552,000	-	8,305,000
		Cartelle fondiarie »	286,208,000	+	115,000
		1 Settembre		differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi	120,006,000	+	3,998,000
		Portafoglio..... »	540,855,000	+	16,162,000
	Passivo	Anticipazioni..... »	35,274,000	+	2,215,000
		Circolazione..... »	689,604,000	+	10,647,000
		Conti correnti..... »	75,125,000	+	9,761,000
		3 Settembre		differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso oro Pesetas	389,568,000	-	182,000
		argento... »	510,787,000	+	2,870,000
		Portafoglio..... »	866,213,000	+	377,000
	Passivo	Anticipazioni..... »	110,053,000	+	5,497,000
		Circolazione..... »	1,630,090,000	-	3,192,000
		Conti corr. e dep. »	612,287,000	+	21,373,000
		3 Settembre		differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Flor.	65,762,000	+	13,000
		argento... »	510,397,000	+	1,623,000
		Portafoglio..... »	65,465,000	-	5,211,000
	Passivo	Anticipazioni..... »	42,526,000	-	1,574,000
		Circolazione..... »	240,318,000	+	6,709,000
		Conti correnti..... »	7,885,000	+	1,269,000
		3 Settembre		differenza	
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	271,270,000	-	6,320,000
		Portaf. e anticip.	1,117,240,000	-	1,110,000
		Valori legall..... »	80,510,000	-	18,180,000
Passivo	Circolazione..... »	38,980,000	-	1,260,000	
	Conti corr. e dep. »	1,217,080,000	+	9,780,000	
		31 Agosto		differenza	
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi	925,128,000	-	45,078,000
		Portafoglio..... »	783,827,000	+	41,472,000
		Anticipazioni..... »	57,991,000	+	6,357,000
Passivo	Circolazione..... »	1,250,956,000	+	44,524,000	
	Conti correnti..... »	515,117,000	-	65,585,000	
		27 Agosto		differenza	
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro... Fr.	109,879,000	-	824,000
		argento... »	9,154,000	-	536,000
	Circolazione..... »	221,755,000	-	2,111,000	

mento, le borse hanno ripreso il loro andamento normale, e cioè buono. Qualche realizzo è venuto nel corso dell'ottava a frenare giustamente i prezzi forse troppo spinti di qualche titolo, ed è stata cosa salutare alla spensieratezza della speculazione, la quale sembra non debba vedere dinanzi a sé che continui ed incessanti aumenti. Le borse dell'ottava l'hanno seguito a di-interessarsi completamente alla situazione generale, tutt'altro che serena: un'aria di ottimismo soffia da ogni parte e rende tranquilli e fiduciosi gli operatori i quali attribuiscono l'ottimismo attuale alle forti disponibilità, ed al prezzo del danaro assai mite.

Dai mercati esteri abbiamo: Parigi sempre sereno e di buon umore, seguita a favori: e le rendite di Stato. Londra ha aumentato i propri consolidati ed ha migliorato il contegno dei valori minerarii. Berlino infine è ben disposto, per le cose nostre in special modo.

Il nostro 5 per cento da noi, ebbe affari intorno a 103.95 per contanti ed a 104 per fine. Il 3 1/2 per cento è stato negoziato a 102.05 ed a 102.10 per fine. A 74 trovai il 3 per cento. L'Italiano a Parigi ha toccato nella chiusura di martedì 104: oggi chiude nuovamente a questo prezzo. Il Francese 3 per cento è a 98.70, lo Spagnuolo a Parigi sta a 88.25, il Turco a 87.47, il Portoghese a 62.05, il Russo a 75.95.

I Consolidati inglesi, scuponati dal 1° settembre, valgono oggi 88.90.

TITOLI DI STATO	Sabato 3 Settemb. 1904	Lunedì 5 Settemb. 1904	Martedì 6 Settemb. 1904	Merccoledì 7 Settemb. 1904	Giovedì 8 Settemb. 1904	Venerdì 9 Settemb. 1904
Rendita italiana 5 %	103.97	103.92	103.95	103.97	—	103.95
» » 3 1/2	102.07	102.05	102.05	102.05	—	102.05
» » 3	74.—	74.—	74.—	74.—	—	74.—
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	103.95	103.85	104.—	103.85	103.95	104.—
a Londra.....	103.—	103.25	103.25	103.50	103.25	103.25
a Berlino.....	—	64.30	—	—	—	—
Rendita francese 3 %						
ammortizzabile.....	—	—	98.60	—	—	—
» » 3 % antico.	98.47	98.67	98.67	98.60	98.77	98.70
Consolidato inglese 2 1/2	88.20	88.45	88.40	88.80	89.30	88.90
» prussiano 3 1/2	102.10	102.20	102.10	102.10	—	102.20
Rendita austriaca in oro	119.15	119.10	119.10	119.15	—	119.15
» » in arg.	99.40	99.35	99.35	99.30	—	99.30
» » in carta	99.40	99.35	99.35	99.30	—	99.30
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	87.90	88.80	88.47	88.05	88.45	88.25
a Londra.....	87.10	87.50	87.50	87.25	87.30	—
Rendita turca a Parigi.	87.47	87.85	87.75	87.35	87.72	87.45
» » a Londra	85.75	85.75	86.10	86.25	86.25	85.90
Rendita russa a Parigi.	75.20	75.35	75.90	75.60	75.60	75.95
» portoghese 3 %						
a Parigi.....	62.25	62.35	62.20	62.05	62.10	62.05

VALORI BANCARI

	3 Settem. 1904	10 Settem. 1904
--	----------------	-----------------

Banca d'Italia.....	1131.—	1125.—
Banca Commerciale.....	777.—	777.—
Credito Italiano.....	609.—	611.—
Banco di Roma.....	136.—	129.—
Istituto di Credito fondiario..	564.—	570.—
Banco di sconto o sete.....	164.—	165.50
Banca Generale.....	31.—	30.50
Banca di Torino.....	78.—	78.—
Utilità nuove.....	272.—	273.—

RIVISTA DELLE BORSE

11 Settembre 1904.

Ultimata senza alcuna difficoltà la liquidazione di fine agosto, e n tassi di riporto assai miti, e con grande correttezza nelle trattative di assesta-

Sostenuti i valori bancarii, con affari attivi. In ottava fecero ulteriori aumenti le azioni Credito Italiano Credito Fondiario e Utilità.

CARTELLE FONDARIE		3 Settem. 1904	10 Settem. 1904
Istituto italiano.....	4 <sup>0</sup>	510. —	510. —
	4 <sup>1/2</sup>	517. —	517. —
Banca Nazionale.....	4	510. —	510. 50
	4 <sup>1/2</sup>	511. —	510. 50
Cassa di Risparmio di Milano	5	516. 50	516. 50
	4	512. —	513. —
Monte Paschi di Siena..	4 <sup>1/2</sup>	508. —	508. —
	5	516. —	516. —
Op. Pie di S. P. <sup>10</sup> Torino	5	523. —	519. —
	4 <sup>1/2</sup>	513. —	511. —

Ferme le cartelle fondiarie, a prezzi immutati.

PRESTITI MUNICIPALI		3 Settem. 1904	10 Settem. 1904
Prestito di Roma.....	4 <sup>0/10</sup>	514. —	514. 50
» Milano.....	4	101. 90	101. 90
» Firenze.....	3	74. 75	75. —
» Napoli.....	5	102. 50	102. 25

VALORI FERROVIARI		3 Settem. 1904	10 Settem. 1904
Meridionali.....		736. —	737. —
Mediterranee.....		466. —	466. —
Sicule.....		685. —	685. —
Secondarie Sarde.....		267. —	267. —
Meridionali.....	3 <sup>0/10</sup>	359. —	359. 50
Mediterranee.....	4 <sup>0/10</sup>	508. —	508. —
Sicule (oro).....	4	517. —	518. —
Sarde C.....	3	364. —	365. —
Ferrovie nuove.....	3	359. —	359. —
Vittorio Eman.....	3	388. —	388. —
Tirrene.....	5	517. —	517. —
Costruz. Venete.....	5	—	325. 50
Lombarde.....	3	326. —	325. 50
Marmif. Carrara.....		257. —	257. —

Sostenute e ricercate tanto le azioni che obbligazioni ferroviarie.

Fra le prime notiamo aumento nelle Meridionali, fra le seconde nelle Sicule (oro) e Sarde C.

VALORI INDUSTRIALI		3 Settem. 1904	10 Settem. 1904
Navigazione Generale.....		465. —	458. —
Fondiarie Vita.....		286. 75	287. 25
» Incendi.....		151. 50	152. 25
Acciaierie Terni.....		1901. —	1825. —
Raffineria Ligure-Lomb.....		435. —	444. —
Lanificio Rossi.....		1524. —	1524. —
Cotonificio Cantoni.....		556. —	535. —
» veneziano.....		318. —	320. —
Condotte d'acqua.....		889. —	340. —
Acqua Marcia.....		1460. —	1468. —
Linificio e canapificio nazion.		173. —	174. —
Metallurgiche italiane.....		157. —	158. —
Piombino.....		102. —	121. —
Elettric. Edison vecchie.....		542. —	561. —
Costruzioni venete.....		120. —	120. —
Gas.....		1373. —	1380. —
Molini Alta Italia.....		608. —	585. —
Ceramica Richard.....		365. —	367. —
Ferriere.....		84. —	84. —
Officina Mec. Miani Silvestri.		133. —	134. 50
Montecatini.....		95. —	94. —
Carburo romano.....		1123. —	1134. —
Zuccheri Romani.....		102. —	101. —
Elba.....		575. —	564. —
Banca di Francia.....		3800. —	3800. —
Banca Ottomana.....		569. —	576. —
Canale di Suez.....		—	4230. —
Crédit. Foncier.....		785. —	705. —

Il listino dei valori industriali odierno, di poco differisce da quello precedente: fra i titoli più sostenuti notiamo le Raffinerie ed i Cotonifici

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Rendiconti di assemblee

**Burrificio sociale di Milano.** — Dal bilancio del primo esercizio 1903-1904 di questa Società cooperativa rileviamo che il ricavo lordo delle vendite fu di L. 1,509,899.35, mentre si pagarono ai soci fornitori di burro L. 1,400,707.10. Le spese, ammortizzazioni e perdite nell'esercizio ammontarono a L. 117,443.50. A fine esercizio figurava una rimanenza burro in magazzino per L. 8,852.80. Al capitale azionario versato di L. 11,130 si distribuì un dividendo del 6/10, mandando un avanzo utile di L. 25 a conto nuovo.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Foraggi.** — *Fieni.* I mercati foraggieri hanno mantenuto le condizioni di calma colle quali si è chiusa la precedente ottava. E' pressochè terminato il raccolto del fieno terzuolo.

L'abbondante pioggia che abbiamo avuto ultimamente servì a rialzare un po' le speranze dei nostri agricoltori sia per quanto riguarda i pascoli che il raccolto del fieno quartirolo.

Affinchè però il beneficio della pioggia non diventi un'illusione è necessario che attualmente il tempo si mantenga asciutto ed il caldo si faccia sentire ancora un po'. Solo allora le praterie potranno crescere e riprendere lo sviluppo normale dal quale dipende lo sperato raccolto del quarto taglio e la resa dei pascoli.

**Paglia.** — Pur continuando la calma e la scarsità degli affari, i prezzi delle paglie in questi giorni accennano ad una piccola ripresa. A *Milano* fieno terzuolo da L. 6 a 6.50, id. maggengo da L. 9.50 a 10.50, paglia da L. 3.50 a 4.50 al quintale. A *Cremona* fieno maggengo da L. 7 a 8, lugliano da L. 6 a 7, paglia da L. 3 a 3.20. Ad *Alessandria* fieno da L. 8.50 a 9, paglia da L. 3.50 a 4. A *Novara* fieno maggengo da L. 8.25 a 8.50, paglia da L. 2.75 a 3. A *Verona* fieno prima qualità da L. 8 a 8.20, id. di seconda qualità da L. 6 a 7, trifoglio da L. 115 a 120 al quintale. A *Modena* seme trifoglio da L. 140 a 145, erba medica da L. 115 a 125 al quintale.

**Uve.** — La vendemmia è incominciata in vari mercati italiani. Diamo ora i prezzi praticati in ottava in alcuni centri vinicoli.

Ad *Alessandria* uve a L. 1.50 al miriagramma. A *Castel S. Pietro* (Bologna), uve nere fine da L. 15.50 a 17.50, uvaggi neri (negrettino) da L. 10.50 a 13. —, uve bianche fine da L. 15. — a 19. —, uvaggi bianchi da L. 13 a 15.50 al quintale. A *Verona* uve da L. 10 a 12 al quintale. A *Reggio Emilia* uva nera da L. 11. — a 15. —, media 13.10, uva bianca 65 a 7 unica partita. Ad *Alba* uve da tavola da L. 1.50 a 2 al miriagramma. A *Stradella* uve nostrane da L. 12 a 15, uve bastarde da L. 15 a 20, uve di collina da L. 20 a 25 al quintale.

**Sete.** — L'andamento generale degli affari si mantiene stazionario per tutte le provenienze.

Si è notato nell'ottava un piccolo contingente di transazioni da parte dell'industria locale e le quotazioni si mantengono invariate.

In sete d'Europa e del Levante si è fatto: greggia Cevenne *extra* 11/13-14/16 da fr. 44 a 45; 2° ord. 11/13 a 42; Piemonte 1° ord. 11/13 a 43; Italia 1° ord. 13/16 a 42; 2° ord. 11/13 a 40; Brussa 1° ord. 13/15 da 40 a 40/50; 2° ord. 14/16 a 39.50; Siria 1° ord. 9/11 da 40.50 a 41; 2° ord. 9/11 a 39.50; organzino Cevenne 2° ord. 22/24-24/26 a 45; Italia piccolo 1° ord. 24/26 a 46; Siria 1° ord. 19/21 a 45; Brussa piccolo 2° ord. 28/32 a 43.

In sete cinesi si è quotato: China filatura ewo best 8/10 a fr. 48; lun wha I 9/11 a 47.25; two riding Josses I 9/11 a 45.50; lun wha 3 10/12 a 43.50; tsallès redévidées Pegasus 3 a 36.75; gold kilin a 33.75; doppio silver elephant a 33.50; Giappone filatura 1 1/2-9/12 da 42 a 42.50; id. 1 1/2-13/15 a 41.50; Kakeda I testa a 39.75.

Canton filatura quan wo on 9/11 a 35; sam yu yee 9/11 a 34/25; yu loong hing 10/12 a 34; soi cheong lung 10/12 a 33; ye wo hing 11/13 a 32; soay wò cheong 11/13-13/15-14/18 a 31; wai king wo 18/22 a 30; yee wo cheong 18/22 a 29.50.

Zolfi. — Sopra Catania e Licata invariati. Sopra Girgenti 1. V. L. uso, 2. B, 2. C. invariati e il resto in aumento. Ecco i prezzi:

Sopra Girgenti:

2. V. L. f. m.	L. 9.70	1. V. L. uso.	L. 9.27
2. B. f. m. ...	> 9.67	2. B. ....	> 9.19
3. C. f. m. ...	> 9.61	2. C. ....	> 9. —
1. V. L. f. m.	> 9.56		

Sopra Catania:

2. L. ....	L. 10.12	3. V. contratt.	L. 9.83
2. V. f. m. ...	> 10.07	3. V. esportaz.	> 9.83
2. B. f. m. ...	> 10.02	3. B. ....	> 9.80
3. C. L. f. m.	> 9.96		

Sopra Licata:

1. V. f. m. ...	L. 9.78	3. V. uso ...	L. 9.64
2. R. f. m. ...	> 9.75	3. B. ....	> 9.51
2. C. L. f. m.	> 9.72	3. C. ....	> 9.43
3. V. L. f. m.	> 9.70		

Legna e carbone. — Mercati calmi per la legna: depositi abbondanti. Discreta attività per il carbone a prezzi immutati. A Cremona legna grossa forte da

L. 2. — a 2.20, id. dolce da 1.80 a 2. — al quintale. Ad Alessandria legna da fuoco forte da L. 3. — a 3.50, id. dolce da 2.50 a 2.75 e carbone di legna da 9. — a 11. — al quintale. A Verona legna forte da L. 2.90 a 3.60, dolce da 2.20 a 2.30 al quintale.

Carbone forte da L. 8.40 a 8.60, dolce da 6. — a 6.50 al quintale.

Prodotti chimici inglesi. — Nella spirante settimana vennero fatte buone vendite, i contratti nelle sode, minio e solfato di rame, quest'ultimo a prezzo migliore, ed il mercato si chiude ben sostenuto ai seguenti prezzi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 12. —, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro 14. —, Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 69. —, Solfato di rame prima qual. 51.25, di ferro 7. Carbonato ammoniacale 35. —, Minio rosso LB e C 36.50. Prussiato di potassa giallo. —, Bicromato di potassa 72. —, id. di soda 55. —, Soda caustica bianca 60, 62, L. 22.25, id. 70, 72, 24.75, id. 76, 77, 26.50. Allume di rocca in pezzi 13.75, in polvere 15.50. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi T nera 9.50, id. 75 gradi 11.50. Potassa caustica Montreal. —, Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 19. —, Borace raffinato in pezzi 33.50, in polv. 35.50, Solfato d'ammoniacale 24, 0, buon grigio 32. —, Sale ammoniacale prima qual. 103. —, seconda 103. —, Magnesia calcinata Pattinson in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Il tutto per 100 chilog. costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 1.80 milioni — interamente versato  
AMMORTIZZATO PER L. 630,000

### ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 Agosto 1904.  
(6ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4760	4760	—	1065	1065	—
Media.....	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori.....	2,020,431.00	1,922,625.79	+ 97,805.21	114,951.00	106,891.27	+ 8,059.73
Bagagli e Cani.....	75,021.00	79,016.94	- 3,995.94	2,773.00	3,121.77	- 348.77
Merci a G. V. e P. V. acc.	456,014.00	456,005.58	+ 8.42	15,937.00	16,511.01	- 574.01
Merci a P. V.....	2,482,601.00	2,502,850.64	- 20,249.64	112,116.00	114,554.01	- 2,438.01
TOTALE.	5,034,067.00	4,960,493.95	+ 73,573.05	245,777.00	240,878.06	+ 4,898.94

Prodotti dal 1° luglio al 20 Agosto 1904.

Viaggiatori.....	11,336,722.00	15,650,580.08	+ 686,141.92	595,047.00	556,830.80	+ 38,158.20
Bagagli e Cani.....	470,813.00	492,289.81	- 21,476.81	15,154.00	17,806.87	- 2,652.87
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,359,504.00	2,292,980.16	+ 66,523.84	80,160.00	84,182.03	- 1,977.97
Merci a P. V.....	12,716,039.00	12,477,206.91	+ 238,832.09	556,325.00	540,852.42	+ 15,472.58
TOTALE.	26,883,078.00	25,913,056.96	+ 970,021.04	1,252,686.00	1,199,730.12	+ 52,955.88

### Prodotto per chilometro

della decade.....	1,057.53	1,642.12	+ 15.46	230.78	226.18	+ 4.60
riassuntivo.....	5,647.71	5,443.92	+ 203.79	1,176.23	1,126.51	+ 49.72

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.